

Ripubblichiamo uno straordinario articolo uscito su Ha'aretz il 18 aprile scorso, firmato da Meron Rapoport e tradotto da Mariano Mingarelli: parla di Fiamma Nirenstein e racconta di una donna che, in un sol balzo, è stata capace di scavalcare a destra politici come Sharon e Berlusconi. E che adesso piomba nel Parlamento italiano col macigno 'Israele' in dote.

di Meron Rapoport

Una “colona” nel parlamento italiano.

Ha'aretz 18.04.2008

Nel quartiere di Gilo a Gerusalemme, uno dei più ampi in Israele, vivono circa 50.000 persone. Fino ad ora non ha mai avuto un rappresentante al parlamento. A partire da questa settimana non è più vero. Fiamma Nirenstein, un'abitante del quartiere da 10 anni, è stata appena eletta al parlamento italiano. Se noi ci atteniamo alla definizione delle Nazioni Unite, che ritiene Gilo, nell'angolo meridionale della capitale, una colonia, si potrebbe dire che la Nirenstein è la prima “colona” a divenire membro di un parlamento non israeliano.

Questa settimana, in una serie di telefonate a Roma, fatte tra le prime voci di una vittoria vicina per la coalizione politica di destra alla quale appartiene la Nirenstein e le notizie della vittoria travolgente di Silvio Berlusconi, la Nirenstein ha precisato in diverse occasioni di non aver richiesto la cittadinanza israeliana, ma che questo aspetto burocratico non aveva importanza per definire la sua identità. In una discussione che alternava l'ebraico e l'italiano, la Nirenstein ha detto che: “Mi sento come se avessi fatto l'aliyah [“salita” o viaggio di ritorno degli ebrei in Palestina. n.d.t.]”.

Durante le elezioni, la Nirenstein non mai nascosto la sua israelianità. La sua campagna è stata incentrata sulla valutazione che Israele rappresenta l'avanguardia della democrazia occidentale nella lotta contro il mondo del terrore. “Io ho concorso per un posto al parlamento come rappresentante del distretto della Liguria. Ho tenuto comizi a Genova e in altre città della regione,” racconta, “ma alla gente non ho parlato di problemi locali. Ho detto loro che la cosa più importante per la loro identità italiana consisteva nello stare dalla parte di Israele.” La Nirenstein ha intitolato il suo libro più recente “Israele siamo noi”. Con il “noi” essa faceva ovviamente riferimento agli italiani.

Avvertimento.

Anche se l'Italia non ha grande esperienza nel campo degli attacchi terroristici ed il numero degli immigrati musulmani è piccolo al confronto di altri paesi europei, il discorso sull'importanza della guerra al terrorismo islamico, o semplicemente come relazionarsi con l'Islam in generale è molto presente nei discorsi italiani contemporanei.

Oriana Fallaci ha dedicato gli ultimi anni della sua vita a scrivere libri nei quali essa ha definito in modo diretto l'Islam come la sorgente di tutti i mali. Lo stesso Berlusconi, il leader indiscusso della destra italiana per più di una decina d'anni ha sostenuto in una delle sue comparse di pochi giorni fa: “Dobbiamo essere consci della superiorità della nostra cultura che ha portato il benessere al popolo di quei paesi che l'hanno adottata ed assicura il rispetto per i diritti umani

Scritto da

Lunedì 21 Aprile 2008 11:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 18 Giugno 2009 12:47

e religiosi. Tale rispetto certamente non esiste nei paesi islamici”.

Forse questo è il motivo per cui Berlusconi e Gianfranco Fini, socio di Berlusconi e capo del precedente partito neo-fascista, hanno proposto alla Nirenstein di

associarsi alla loro lista congiunta, il “Partito della Libertà”.

Il padre della Nirenstein giunse in Italia, durante la Seconda Guerra Mondiale, come soldato della Brigata Ebraica. A Firenze incontrò la madre di lei, che combatteva come partigiana contro il governo fascista e più tardi contro il regime nazista. “Io sono nata comunista”, afferma. Nella sua gioventù fece parte della generazione del 1968, fondò il primo giornale femminista in Italia e lavorò in giornali di sinistra. Dopo la Guerra dei sei giorni nel 1967, cominciò a crearsi un divario tra lei e i suoi “compagni comunisti”, che ritenevano Israele un paese occupante. Lei ricorda: “Per molto tempo rimasi confusa. Nel 1982 firmai una petizione contro la prima guerra in Libano. Oggigiorno non l’avrei sottoscritta. Che cos’ ha guadagnato Israele dal suo ritiro dal Libano?”

A destra di Netanyahu:

Il suo primo viaggio in Israele fu come giornalista, e fu solo dopo questa iniziale visita che essa vi ritornò per un lungo periodo nel 1992. Per due anni gestì l’Istituto Italiano di Cultura a Tel Aviv e dopo l’assassinio di Rabin decise di dover rimanere in Israele. “Avevo la sensazione che questo fosse il luogo più interessante di tutto il mondo, come pure percepii che la mia relazione con Israele era parziale.” Essa non ottenne la cittadinanza israeliana in quanto ritenne che un passaporto israeliano l’avrebbe ostacolata nel lavoro, ma a parte questo, lei sostiene anche che “ogni ebreo nel mondo è un israeliano, anche se non ne è consapevole. Tutti coloro che non lo riconoscono fanno un grande sbaglio.”

Nella realtà della situazione delle correnti politiche israeliane, la Nirenstein è collocata a destra del Kadima e del partito Laburista, e forse perfino del presidente del Likud, Benjamin Netanyahu. Essa afferma di credere nell’idea dei due stati per due popoli, ma ritiene che il principio di “territori in cambio della pace” è

uno sbaglio. Non c’è alcuna possibilità di discussione su ciò, ella spiega, fino a che l’intero mondo arabo non sarà disponibile a riconoscere Israele. I negoziati con Hamas sono assolutamente fuori discussione.

Ma ci sono sondaggi d’opinione che affermano che una maggioranza di israeliani sono disponibili a negoziare con Hamas.

La Nirenstein: “Il pubblico sostiene un compromesso con Hamas, così che esso cesserà di lanciare missili su Sderot. Ma, moralmente parlando, non ci devono essere negoziati con Hamas, che ritiene che gli ebrei sono i figli di scimmie e di maiali. Non puoi negoziare con cannibali, che mangiano esseri umani.”

E’ molto difficile discutere con la Nirenstein. Non solo per la bassa qualità della connessione telefonica con Roma, ma anche perché lei ritiene che Israele sia il punto di riferimento che dovrebbe servire di ispirazione a tutto l’occidente.

Essa afferma che “Israele è l’avanguardia di tutte le democrazie del mondo ed è venuto il tempo per l’Europa di riconoscerlo.”

Ma nella campagna elettorale ti sei incontrata con italiani che a mala pena sanno dov’è

Israele. Come sei riuscita a convincerli che Israele è importante per le loro vite?

“Ho detto loro che l'Italia può imparare molto da Israele. Si può apprendere che cosa sia una vera democrazia, come può sopravvivere una democrazia in condizioni di conflitto, senza tradire i suoi principi fondamentali. Israele è una cultura di vita, la cultura di un popolo che ha sempre cercato la pace. I nostri problemi in Italia sono dati dal fatto che talvolta non sappiamo chi noi siamo. Tu puoi sapere chi sei se riconosci il tuo nemico ed il tuo amico. Israele è l'amico per l'Italia.”

In altre parole l'Islam è un nemico?

“Non sto dicendo che tutti i musulmani sono terroristi, o che tutti i musulmani sono criminali. Ma Hamas ha affermato di voler conquistare Roma, per trasformarla in un avamposto dal quale conquisterà tutta l'Europa.”

E tu pensi che Hamas voglia realmente conquistare Roma?

“Roma è un luogo molto simbolico agli occhi dell'Islam radicale. L'Italia, con la sua cultura cattolica, è un nemico agli occhi dell'Islam.”

Ovviamente, tutto ciò tocca una delle questioni centrali della recente campagna elettorale in Italia. Fini, che è designato a divenire il portavoce parlamentare nella nuova amministrazione di Berlusconi, parla frequentemente della necessità di mettere al bando la immigrazione illegale. Perfino il moderato partito social-democratico, guidato dal precedente sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha dedicato molta attenzione all'argomento.

“La gente sente che l'immigrazione sta minacciando le sue città, la sua cultura,” afferma la Nirenstein. “Potrebbe essere esagerato, ma gli abitanti di Firenze, ad esempio, pensano alla loro città come un tempio per le opere d'arte che vi furono realizzate. Quando vedono i gradini del duomo pieni di immigrati, restano shockati.”

Ho vissuto a Firenze. Ricordo l'Italia come un paese tollerante.

“E' molto cambiato. C'è un intero quartiere nel quale non puoi entrare di notte. Ci sono stupri, ci sono aggressioni, c'è spaccio di droga. Ci sono scuole per immigrati dove non tengono appeso il crocifisso. Gli immigrati disprezzano la nostra cultura. Noi diamo loro lavoro ed essi scherniscono i nostri valori. C'è una profonda contraddizione tra l'Islam radicale ed i valori italiani.”

“Il problema è dato dal fatto che difficilmente troviamo un Islam moderato in Italia. Proprio l'opposto. A Roma hanno costruita una enorme moschea. Ci sono una gran quantità di moschee in Italia ed in esse operano delle scuole coraniche molto anti-occidentali. C'è la poligamia, le mogli vengono percosse ed è un fenomeno molto comune. C'è il padre che uccide la propria figlia per l'onore della famiglia. E' logico che gli italiani se ne sarebbero accorti e che ci sarebbe stata una reazione.”

Il saluto a braccio teso [o fascista, n.d.t.]

Scritto da

Lunedì 21 Aprile 2008 11:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 18 Giugno 2009 12:47

Nei libri della Nirenstein non trovi il sentimento aggressivo anti-musulmano che grida da ogni pagina dei libri della Fallaci. Ma mentre lei non fa parte dell'ondata di opposizione agli immigrati e ai musulmani che sta travolgendo l'Italia, appartiene però alla nuova destra che è riuscita ad ottenere un'impressionante vittoria elettorale questa settimana. Sembra che non ci sia una cosa tale quale una "via di destra" che sia di "destra" in tutta Europa: Berlusconi, il capitalista dichiarato ed il più accanito filo-americano in Europa da un lato, la Lega Nord con il suo selvaggio incitamento dall'altro, e poi Fini e il suo precedente partito neo-fascista.

Angela Merkel e Nicolas Sarkozy, in confronto a questo gruppo, sembrano quasi dei comunisti.

La Nirenstein non accetta "completamente" questa definizione. Per lei Berlusconi è uno di centro che riceve voti anche dalla sinistra, perché è "per gli oppressi" e vuole ridurre il loro carico fiscale. La Nirenstein si considera come "un'amica della Lega del Nord" che vuole trasformare l'Italia in uno stato federale. Essa ritiene questa un'ambizione legittima, anche se alcuni pronunciamenti della Lega sono "sgradevoli".

La sua vicinanza all'ex partito neo-fascista ha creato alla Nirenstein dei disappunti durante la campagna elettorale, in particolar modo dopo che uno dei candidati di Berlusconi al senato, Giuseppe Ciarrapico, ha dichiarato con orgoglio di essere stato e di rimanere fascista. Secondo la Nirenstein, la sua candidatura "non si adatta" con la sua candidatura in quanto anti-fascista dichiarata, ebrea e figlia di una partigiana, ma ciò nonostante essa è rimasta nella stessa lista.

"Non esiste una lista perfetta," dice.

Durante la campagna elettorale hai incontrato persone come Ciarrapico?

"Ad uno dei comizi elettorali al quale ero presente, a Genova, qualcuno ha fatto il saluto fascista. Andai dalle persone di Alleanza Nazionale (il nome del precedente partito neo-fascista) e chiesi chi fosse. Dissi che io protestavo, che ero sorpresa di vedere cose del genere e che desideravo non vederle mai più."

Ma lo stesso Fini usava fare il saluto fascista ai comizi negli anni '60, quando tutti erano a conoscenza di dove aveva portato il fascismo.

"Io non so se Fini ha fatto quel saluto, può darsi nella sua giovinezza. Ma non so che cosa avrebbe dovuto fare di più oltre che inginocchiarsi allo Yad Vashem [museo dell'olocausto a Gerusalemme, n.d.t.]. Avrebbe dovuto uccidersi?"

Non avrebbe potuto fare di più forse. Ma come ti sei sentita tu, come ebrea, come figlia di una partigiana, di fianco ad un uomo che da adulto ha sostenuto il fascismo?

"Egli è stato fascista come io sono stata comunista, quando io restavo indifferente a ciò che faceva Pol Pot, quando ammiravo Che Guevara. Lo valuto come una persona che da allora si è trasformata."

L'Italia del dopo-elezioni, dice la Nirenstein, è un luogo divenuto migliore, un luogo più stabile, un luogo senza una sinistra radicale ed una destra radicale. Lei non sa ancora che cosa farà nel nuovo parlamento. Alla Nirenstein piacerebbe occuparsi di affari esteri, ma sa che dovrà pagare un prezzo: Per ora rimarrà a Roma e manderà un saluto ai suoi buoni amici in Israele.

Fiamma Nirenstein: La Fallaci di Gilo

Scritto da

Lunedì 21 Aprile 2008 11:43 - Ultimo aggiornamento Giovedì 18 Giugno 2009 12:47

Però non rinuncerà alla sua casa a Gilo, che resterà in attesa del ritorno da Roma del membro del parlamento.

[trad. mariano mingarelli]